

## Olio di oliva: tendenze e dinamiche recenti

Luglio 2015

**Si teme per il caldo e c'è massima attenzione sul fronte fitosanitario**

C'è attesa per ciò che accade in campo. In Spagna, ma non è una novità, si preannuncia un'annata migliore della precedente ma, dopo un giugno e un luglio caldi come non si ricordava da anni, si teme per l'eccessivo stress che potrebbero subire gli olivi. Situazione analoga un po' in tutto il bacino del Mediterraneo ed anche in Italia dove, nel contempo, sono partiti gli interventi preventivi contro agenti patogeni. I problemi dello scorso anno e i danni provocati da interventi tardivi, o a volte inesistenti, hanno rappresentato una dura lezione per l'intero settore olivicolo italiano.

**Listini iberici sempre più in alto**

Ma è ancora il mercato che desta i maggiori interessi, con i prezzi spagnoli che continuano nella loro ascesa e dettano legge sui mercati internazionali, mentre i produttori stanno dando fondo alle scorte che a giugno, ultimo dato disponibile, erano pari a 426 mila tonnellate e risultavano meno della metà dello stesso periodo dell'anno prima. E questa situazione si tramuta immediatamente sui listini, ancora in aumento.

**Il lampante iberico a 3,40 euro al chilo**

Le quotazioni di luglio attestano l'extra iberico mediamente a 3,76 euro al chilo e bisogna tornare indietro fino al 2006 per vedere livelli così alti. Gli imbottigliatori, anche senza intraprendere la corsa agli accaparramenti, si sono comunque affrettati a comprare le partite migliori e questo ha, ad inizio campagna, innescato rialzi di quasi il 20% sulle ultime quotazioni della precedente. E da lì in poi si è avuta una tensione sui listini che perdura tutt'ora.

Non c'è peraltro una particolare variabilità tra i prezzi delle diverse piazze dell'Andalusia.

Ma è il lampante spagnolo che in questo momento sta navigando decisamente con il vento in poppa. A luglio, infatti, dopo mesi di crescita i listini hanno superato la soglia dei tre euro arrivando a toccare in poco tempo i 3,40 euro al chilo, spinti dalla domanda sostenuta proveniente dall'industria di raffinazione.

E questo sta creando una spirale rialzista che coinvolge il lampante di tutte le aree produttive del Mediterraneo. Basti considerare che in Italia si sono superati i 2,85 euro al chilo con incrementi molto significativi rispetto al mese di giugno che aveva chiuso a 2,64 euro al chilo. Situazione analoga in Grecia dove si è sulla soglia di 2,70 euro al chilo ed in Tunisia, dove le ultime quotazioni, attestate mediamente a 2,80 euro al chilo, sono state registrate in giugno fino ad esaurimento scorte. Ne va da sé che anche i raffinati hanno visto crescere le proprie quotazioni e questo non solo in Spagna, ma anche in Italia.

Tornando all'extravergine, anche in Grecia le quotazioni continuano nella loro crescita lenta, ma costante. A giugno hanno toccato quota 3,40 euro al chilo mentre a luglio è salito ancora a 3,57 euro. A dimostrazione di un andamento meno vivace dell'extra ellenico c'è il fatto che attualmente i produttori stanno vendendo a meno di quanto non facciano i colleghi spagnoli e tunisini. E se per i primi è un evento raro sorpassare la Grecia, per i secondi lo è ancora di più. In Tunisia, che da sempre mostra dinamiche parallele a quelle spagnole, si è seguito praticamente lo stesso ritmo di crescita della Spagna, mentre per la Grecia è stato più difficoltoso anche per l'abbondante produzione.

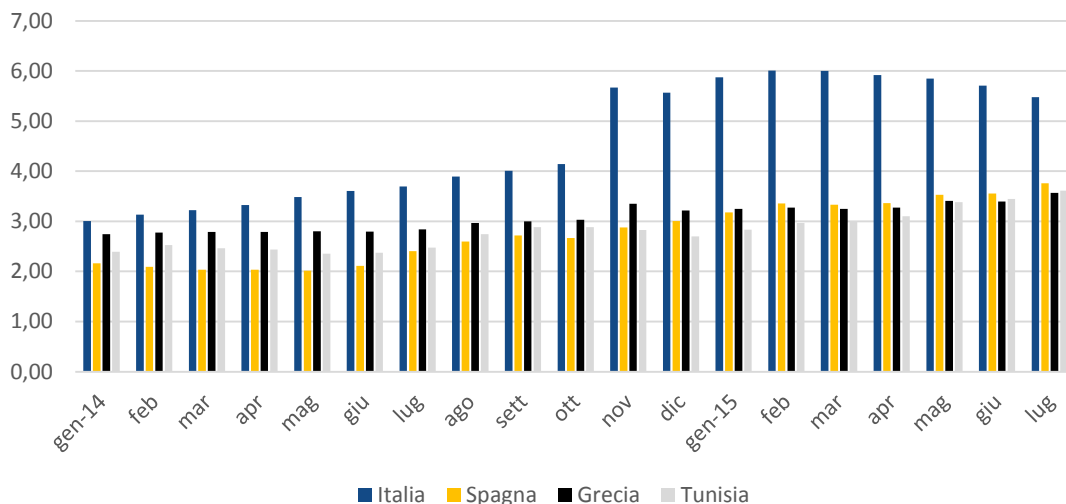
### Prezzi internazionali dell'olio di oliva (euro/chilo)

	Gen-Lug 2014	Gen-Lug2015	Var. % 15/14
<b>Spagna</b>			
extravergine	2,12	3,44	61,9
lampante	1,81	2,85	57,7
<b>Grecia</b>			
extravergine	2,79	3,33	19,4
lampante	1,85	2,27	22,7
<b>Tunisia</b>			
extravergine	2,43	3,19	31,0
lampante	1,86	2,60	40,0

(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

### Prezzi internazionali dell'olio di oliva (euro/chilo)



(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

**L'extravergine italiano segna il passo dopo i livelli record registrati in inverno...**

L'Italia è il Paese produttore che in percentuale ha guadagnato di più in questo periodo di aumenti generalizzati dei prezzi alla produzione. Confrontando, infatti, il prezzo medio dell'extravergine dei primi sette mesi del 2015 con quelli dell'anno prima si ha per l'Italia un +74%, a fronte di un +62% per la Spagna e +19% per la Grecia.

Dopo un inverno caratterizzato da una domanda piuttosto convulsa, orientata decisamente alle partite di qualità migliore, si vive ora una primavera all'insegna della stanchezza del mercato. La minor vivacità delle richieste, determinata anche dal progressivo esaurimento delle disponibilità, da aprile ha riportato lentamente i listini sotto la soglia dei 5,9 euro al chilo. A maggio Ismea ha rilevato prezzi medi di 5,85 euro al chilo mentre a giugno si è scesi già a 5,82 per poi perdere oltre 30 centesimi nel mese di luglio quando ormai le contrattazioni sono pressoché nulle e le quotazioni risultano più nominali che reali.

### Prezzi nazionali dell'olio di oliva (€/kg)

	Gen-Lug 2014	Gen-Lug 2015	Var. % 15/14
Olio <b>extravergine</b> di oliva	3,35	5,85	74,4
Olio <b>vergine</b> di oliva	2,36	3,60	52,8
Olio <b>lampante</b> di oliva	1,67	2,48	48,6

(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

**...ma gli oli Dop tengono**

Ma questa, che in termini assoluti è una riduzione di un certo rilievo, non sembra preoccupare più di tanto gli operatori del settore. Dopo l'impennata dei listini di inizio anno, infatti, tutti avevano previsto una frenata anche per il rapido esaurimento delle scorte. In Puglia tutte le piazze hanno risentito del colpo di scure sui listini di luglio, così come in gran parte delle altre aree meridionali. Fanno eccezione le piazze siciliane dove c'è stabilità dei prezzi ma contrattazioni ridotte al lumicino per la poca disponibilità.

Prezzi sostenuti e tendenzialmente invariati sul fronte delle produzioni Dop e Igp. Anche in questo segmento il grosso degli aumenti si è registrato in inverno, mentre negli ultimi mesi i listini sono rimasti pressoché stazionari anche in conseguenza dei ridotti scambi. Fa eccezione la Dop Terre di Bari che, in linea con quanto accade nel mercato dell'olio convenzionale della stessa zona, ha mostrato negli ultimi tre mesi una discreta flessione passando dai 6 euro al chilo di aprile ai 5,20 euro di luglio. Da considerare che nei primi sette mesi del 2015 il prezzo medio di questa Dop ha superato di oltre il 70% quello dello stesso periodo dell'anno prima.

Incrementi a due cifre si hanno, comunque per tutte le produzioni Dop quotate con punte per le Dop Garda, Lametia e Veneto il cui prezzo è più che raddoppiato rispetto al periodo gennaio-luglio 2014.

Decisamente sotto la media l'incremento della Dop Umbria ma anche in questo caso la scarsità dei quantitativi disponibili non ha mai permesso al mercato di entrare realmente nel vivo.

## Prezzi degli oli Dop/Igp italiani (€/kg)

	Gen-Lug 2014	Gen-Lug 2015	Var. % 15/14
Alto Crotonese	4,14	7,84	89,5
Aprutino Pescarese	4,16	nd	nd
Brisighella	18,00	20,12	11,8
Bruzio	3,72	nd	nd
Canino	7,70	9,00	16,9
Chianti classico	7,82	11,50	47,1
Cilento	4,50	6,32	40,4
Colline Salernitane	4,43	7,49	68,8
Colline Teatine	4,16	nd	nd
Dauno	3,70	6,03	63,1
Garda	9,25	20,02	116,5
Laghi lombardi	14,50	19,02	31,2
Lametia	3,98	8,10	103,5
Monte Etna		6,87	nd
Monti Iblei	6,75	7,80	15,6
Riviera dei fiori	9,56	12,50	30,7
Riviera ligure	9,56	11,75	22,9
Sabina	6,50		nd
Terre di Bari	3,37	5,84	73,4
Terre di Siena	7,17	10,74	49,8
Umbria	7,50	8,75	16,7
Val di Mazzara	3,80	6,15	61,8
Valdemone		6,62	nd
Valle del Belice	4,10	6,15	50,0
Valli trapanesi	4,10	6,15	50,0
Veneto	9,50	20,10	111,6
Toscana Igp	6,82	10,00	46,6

1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

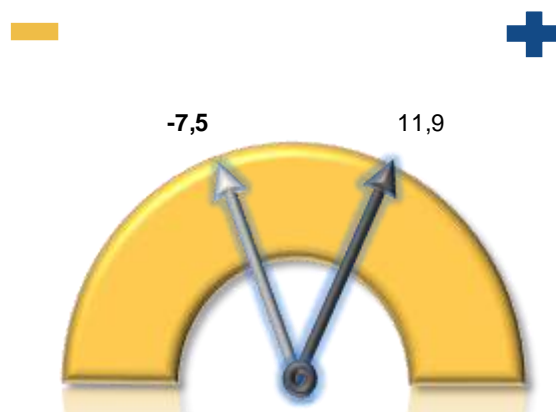
Fonte: Ismea

Migliora il  
clima di  
fiducia  
dell'industria  
olearia

E mentre ci si appresta a fare le prime previsioni sulla raccolta del prossimo autunno, Ismea rileva un netto miglioramento del clima di fiducia dell'industria olearia calcolato per il secondo trimestre 2015. Gli ordini sembrano in linea con le aspettative e le scorte in magazzino sono a livelli fisiologici.

Da sottolineare che, una volta tanto, questo indicatore è superiore a quello dell'intero comparto agricolo, anch'esso peraltro su terreno positivo (+9,6) ed in lieve crescita rispetto al trimestre precedente.

## Indice del clima di fiducia dell'industria olearia



Legenda: freccia scura trimestre di riferimento; freccia chiara trimestre precedente (max: 100, min: -100)

Fonte: Ismea

L'import in volume cresce del 10% e del 59% in valore

Intanto, i dati Istat a tutto aprile 2015 sul commercio con l'estero non apportano particolari novità. Non coglie di sorpresa né il +10% dei volumi importati né il 59% della spesa corrispondente. La mancanza di prodotto interno ha indotto gli imbottiglieri a rivolgersi all'estero con una domanda ancor più dinamica del solito, infatti, da gennaio ad aprile 2015 sono stati acquistati fuori dai confini nazionali quasi 250 mila tonnellate di olio di oliva e sansa (+10%) per una spesa pari a 747 milioni di euro, ben il 59% in più sullo stesso periodo dello scorso anno. Questo incremento degli esborsi appare del tutto giustificato visto l'andamento del mercato alla produzione nei Paesi tradizionalmente fornitori.

L'incremento si concentra soprattutto sull'olio vergine ed extravergine e sul segmento del lampante, mentre è diminuita la domanda di raffinati sia di oliva che di sansa. Particolarmente dinamica anche la richiesta italiana di olio di sansa.

#### Importazioni italiane di olio di oliva e sansa per segmento

	Tonnellate		Migliaia di euro	
	Gen-Apr 2015	Var. % 15/14	Gen-Apr 2015	Var. 15/14%
<b>Olio di oliva</b>	<b>232.039</b>	<b>8,4</b>	<b>722.348</b>	<b>58,5</b>
Extravergine e vergine	187.848	12,3	608.300	65,1
Lampante	28.237	21,4	74.065	73,0
Raffinato di oliva	15.954	-32,5	39.983	-10,5
<b>Olio di sansa</b>	<b>17.895</b>	<b>39,7</b>	<b>24.862</b>	<b>73,4</b>
Greggio	9.413	75,8	11.224	128,4
Raffinato di sansa	8.482	13,8	13.638	44,7
<b>Totale complessivo</b>	<b>249.934</b>	<b>10,1</b>	<b>747.210</b>	<b>58,9</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Scendendo nel dettaglio dei Paesi fornitori si evidenzia l'ottimo risultato della Grecia che, forte di un'annata produttiva particolarmente abbondante, ha guadagnato considerevolmente nel mercato italiano a discapito della Spagna. O forse è più corretto dire che la mancanza di prodotto spagnolo è stata colmata con acquisti dalla Grecia in primo luogo, ma anche dalla Tunisia. Nei primi quattro mesi del 2015 sono arrivati dalla Grecia 74 mila tonnellate di prodotto, più che quintuplicato il risultato dello stesso periodo dell'anno prima, mentre in Tunisia sono state acquistate 34 mila tonnellate contro le 4 mila dei primi quattro mesi del 2014. Come prevedibile è diminuito il flusso in ingresso dalla Spagna che, con 136 mila tonnellate, ha segnato il -32% su base annua.

#### Principali Paesi fornitori italiani di olio di oliva e sansa

	Tonnellate		Migliaia di euro	
	Gen-Apr 2015	Var.% 15/14	Gen-Apr 2015	Var.% 15/14
<b>Mondo</b>	<b>249.934</b>	<b>10,1</b>	<b>747.210</b>	<b>58,9</b>
Spagna	135.492	-32,2	405.042	-0,1
Grecia	73.857	447,1	226.531	593,9
Tunisia	34.273	644,4	95.755	942,4
Portogallo	3.927	-38,7	13.338	-22,5
Marocco	1.251	1.322,9	3.244	1.418,9
Francia	557	2,7	1.796	41,9
Bulgaria	146	21.323,5	358	38.398,0
Turchia	113	-76,6	320	-72,0
Germania	30	-33,5	161	-15,5

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tra i fornitori italiani scende la Spagna ma crescono notevolmente la Grecia e la Tunisia

L'export segna il passo in volume

E' l'export, invece, a mostrare una decisa frenata dovuta anche alle scarse disponibilità interne non totalmente compensate dalle importazioni. Di contro, complice l'incremento dei listini, gli introiti sono aumentati dell'8%.

Il lampante è forse il segmento che ha sofferto di più in termini di riduzione percentuale, mentre l'olio di sansa è quello che ha retto meglio la flessione della domanda estera.

## Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa per segmento

	Tonnellate		Migliaia di euro	
	Gen-Apr 2015	Var. 15/14%	Gen-Apr 2015	Var. 15/14%
<b>Olio di oliva</b>	<b>111.680</b>	<b>-14,5</b>	<b>477.468</b>	<b>8,5</b>
Extravergine e vergine	86.526	-14,1	386.058	8,6
Lampante	2.479	-39,1	7.254	-24,3
Raffinato di oliva	22.675	-12,4	84.156	12,2
<b>Olio di sansa</b>	<b>10.790</b>	<b>-2,7</b>	<b>24.335</b>	<b>6,0</b>
Greggio	524	34,3	767	70,2
Raffinato di sansa	10.267	-4,1	23.569	4,8
<b>Totale complessivo</b>	<b>122.470</b>	<b>-13,6</b>	<b>501.803</b>	<b>8,3</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Ma crescono  
gli introiti

Frenano le  
consegne  
negli Usa ma  
l'aumento dei  
prezzi e  
l'effetto  
cambio fa  
crescere il  
valore

Tra i Paesi clienti non si può non sottolineare il risultato piuttosto negativo delle esportazioni italiane alla volta degli Stati Uniti. Da evidenziare, comunque, che a volumi nettamente inferiori rispetto al primo quadrimestre del 2014 (-13%) si affianca una decisa salita degli introiti (+15%) sia perché i prezzi di vendita sono aumentati sia per l'effetto cambio Euro/\$.

Per la verità sono pochi i tradizionali clienti ad avere incrementato la domanda di olio proveniente dall'Italia, mentre la spesa è aumentata quasi per tutti. La nota positiva arriva dal Giappone che ad +30% del valore affianca un +4% dei volumi.

Da sottolineare, ma più per fini statistici, il deciso incremento delle richieste spagnole di olio italiano. Ma non sono certo le 3 mila tonnellate spedite entro le frontiere iberiche a fare la differenza.

## Principali Paesi clienti italiani di olio di oliva e sansa

	Tonnellate		Migliaia di euro	
	Gen-Apr 2015	Var.% 15/14	Gen-Apr 2015	Var.% 15/14
<b>Mondo</b>	<b>122.470</b>	<b>-13,6</b>	<b>501.803</b>	<b>8,3</b>
Stati Uniti	37.432	-12,5	162.369	14,7
Germania	14.191	-5,3	61.636	9,1
Giappone	8.921	3,5	44.941	30,1
Francia	11.896	14,3	38.199	46,7
Canada	6.231	-41,9	24.536	-25,3
Regno Unito	4.741	-9,1	20.177	11,6
Svizzera	2.227	-1,2	13.349	18,8
Belgio	2.205	-21,3	9.022	-0,4
Spagna	3.303	231,5	8.593	248,5
Australia	2.288	-12,1	8.095	-1,6
Taiwan	1.762	11,6	7.117	28,3
Svezia	1.373	-11,2	6.181	8,5
Austria	1.335	-27,4	6.147	-0,9
Cina	1.574	-38,3	6.048	-23,9
Brasile	1.312	-24,2	5.615	-6,8
Polonia	1.374	-32,9	4.709	-26,6
Danimarca	907	-25,1	4.061	-4,8
Corea del Sud	1.150	2,8	3.874	20,6
Paesi Bassi	861	-13,4	3.864	-0,9
Arabia Saudita	628	170,7	3.749	227,5
Russia	880	-50,7	3.392	-52,8

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

### I consumi nei primi sei mesi del 2015

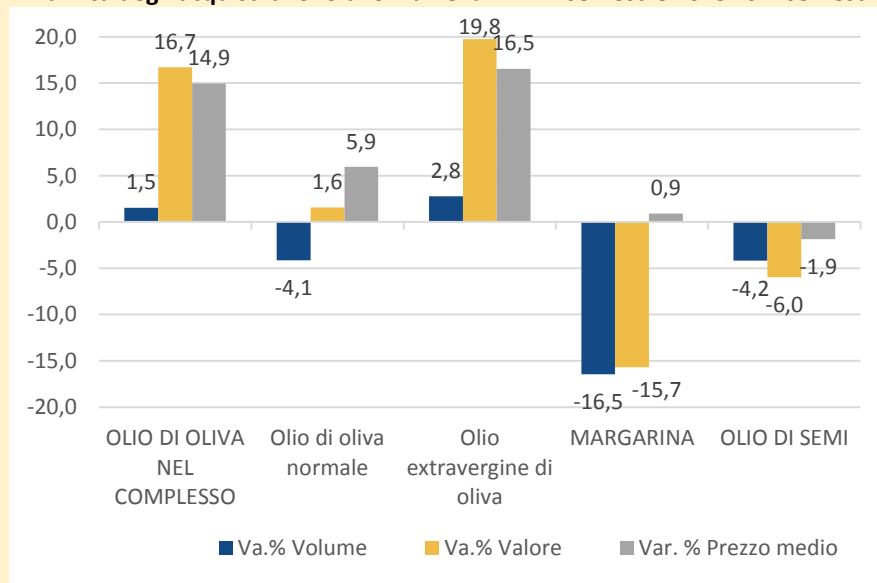
E' il mercato interno, nel frattempo, a dare qualche indicazione positiva.

Nei format della Distribuzione moderna, infatti, secondo elaborazioni Ismea su dati Nielsen, si ha una crescita, sebbene contenuta, degli acquisti di olio di oliva nel complesso.

Nei primi sei mesi del 2015, peraltro, è proprio il segmento degli oli extra a dettare i termini della crescita, mentre quello che commercialmente si chiama olio di oliva e che si usa definire "normale" cede il 4%: a volume.

Da considerare che il rialzo dei prezzi al consumo, sebbene in misura decisamente più attenuata rispetto a quanto accaduto nella fase alla produzione, ha fatto crescere la spesa per l'acquisto sia dell'extra che del normale.

**Dinamica degli acquisti di olio di oliva nella DM: I° semestre 2015 vs I° semestre 2014**



Fonte: ISMEA su dati Nielsen Market\*Track

Si riduce, invece, l'acquisto di olio di semi e di margarina.

Direzione Servizi per il Mercato  
 Redazione a cura di: Tiziana Sarnari  
 e-mail: [t.sarnari@isMEA.it](mailto:t.sarnari@isMEA.it)  
[www.ismeaservizi.it](http://www.ismeaservizi.it)  
[www.isMEA.it](http://www.isMEA.it)